CXXIV.

1ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

Pag.

Sul processo verbale:

NEGRETTI 5735
CALDARA 5735
JACINI 5736

Disegni di legge (*Seguito della discussione*):

Stati di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23:

FLOR 5736
GALLANI 5744
FERRARI ADOLFO 5748
CHIGGIATO 5749
MANCINI AUGUSTO, *relatore* 5751

La seduta comincia alle 10.

AGOSTINONE, *segretario*, legge il processo verbale della tornata antimeridiana del 3 giugno.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sul processo verbale l'onorevole Negretti.

NEGRETTI. L'onorevole Jacini nella seduta di sabato volle attribuirmi di avere nel mio discorso del 30 maggio parlato in merito alle scuole per gli emigranti.

Ora, io debbo dichiarare che nel mio discorso non feci parola alcuna sulle scuole per gli emigranti. Rimangono quindi senza fondamento alcune osservazioni che in proposito volle farmi il collega onorevole Jacini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caldara.

CALDARA. Anche io debbo riferirmi a quello che ha detto nell'ultima seduta antimeridiana l'onorevole Jacini.

L'onorevole Jacini, dopo che io avevo parlato di assistenza scolastica e di autonomia dei comuni in questa materia, ha fatto un accenno al Patronato scolastico di Milano e alla sua autonomia, dicendo che il Patronato scolastico sarebbe stato sabotato dall'Amministrazione comunale in quanto non seguiva le direttive dell'Amministrazione stessa.

Poichè si tratta più che di una questione di fatto di una questione di principio, tengo a chiarire le cose e a metterle nella loro vera luce. Il fatto è questo.

Il regolamento del Patronato scolastico (e me ne può dare atto lo stesso onorevole Jacini) era stato preparato affrettatamente dal commissario Regio prima della nostra Amministrazione. Era stato preparato coi criteri che, secondo me, sono la negazione della legge, vale a dire che, mentre il Patronato scolastico avrebbe dovuto essere creato laddove si trattava di integrare e di sostituire l'opera mancante dei comuni, veniva invece a portar via al comune di Milano tutta l'organizzazione dell'assistenza scolastica che esso aveva fatto, mi pare, in modo lodevole.

Fra le altre cose, alcune migliaia di cittadini, conferendo in tutti qualche diecina di migliaia di lire all'anno per questa opera di assistenza, avevano la maggioranza nell'Amministrazione del Patronato di fronte al comune il quale dava circa un milione in cifra tonda.

È per questo che io ho assunto ed assumo ancora la responsabilità, anzi l'orgoglio di aver lottato (non fatto dell'ostru-